

ITALIA '61: STORIA DI UN'EPOCA

Il «Circarama»



Il padiglione del Circarama Fiat Walt Disney a Torino («Italia '61»)

Al pubblico cosmopolita che venne a Torino per le manifestazioni del Centenario, la Fiat ha offerto la grande attrazione del Circarama Disney.

Il Circarama è il cinematografo su schermo circolare di 360°. Procedimento inventato e brevettato da Walt Disney con originalissimo sistema di ripresa e di proiezione. Nel Circarama gli spettatori, completamente circondati dalle riprese in movimento, hanno la sensazione di partecipare all'azione cinematografica.

Per il Circarama la Fiat ha costruito un apposito padiglione che si sviluppa su un'area di 1500 mq. Il cilindro-circarama (sala di proiezione) ha un diametro di 32 metri ed è alto 12 metri. Lo schermo cir-

colare ha uno sviluppo di 90 m. per un'altezza di 7. Il film proiettato, dal titolo «Italia 1961», è stato realizzato con un lavoro di ripresa svoltosi per 22.000 chilometri attraverso l'Italia. Con un vagone volante («C. 119») la troupe del Circarama è andata fino in Rhodesia per filmare la colossale Diga di Kariba, opera di lavoro italiano.

La cinepresa Disney ha spaziato dalle Alpi alla Sicilia ed alla Sardegna, cogliendo aspetti significativi del Paese sotto il profilo turistico, storico ed industriale.

Walt Disney, che in seguito ha visitato anche l'impianto a Italia '61, aveva inviato il seguente messaggio: «E' con piacere che met-

tiamo a disposizione degli italiani — con la collaborazione della Fiat — la nostra più recente scoperta in campo cinematografico: il "Circarama". Con ciò noi vogliamo dare un nostro contributo alle manifestazioni in Torino per la celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia.

Il Circarama ha rappresentato una attrazione unica a Disneyland fin dal giorno della sua inaugurazione, nel 1955.

Il film Circarama "Italia 1961", in splendidi colori della Technicolor, dà rapide visioni di alcuni aspetti dell'Italia d'oggi: meravigliose bellezze del paesaggio, città, monumenti, antiche glorie e moderno lavoro industriale.

Esprimo il mio personale ringraziamento alla Fiat e a tutti coloro che hanno collaborato con noi per la realizzazione di questo spettacolo, che spero interesserà moltissimi nostri amici italiani.

Desidero inoltre complimentarmi con tutti per le celebrazioni del Centenario, ed esprimere l'augurio che le manifestazioni torinesi siano un grande successo».

Le proiezioni effettuate durante il periodo Maggio-Novembre sono state circa 2000 e gli spettatori che vi hanno assistito superano i 2 milioni.

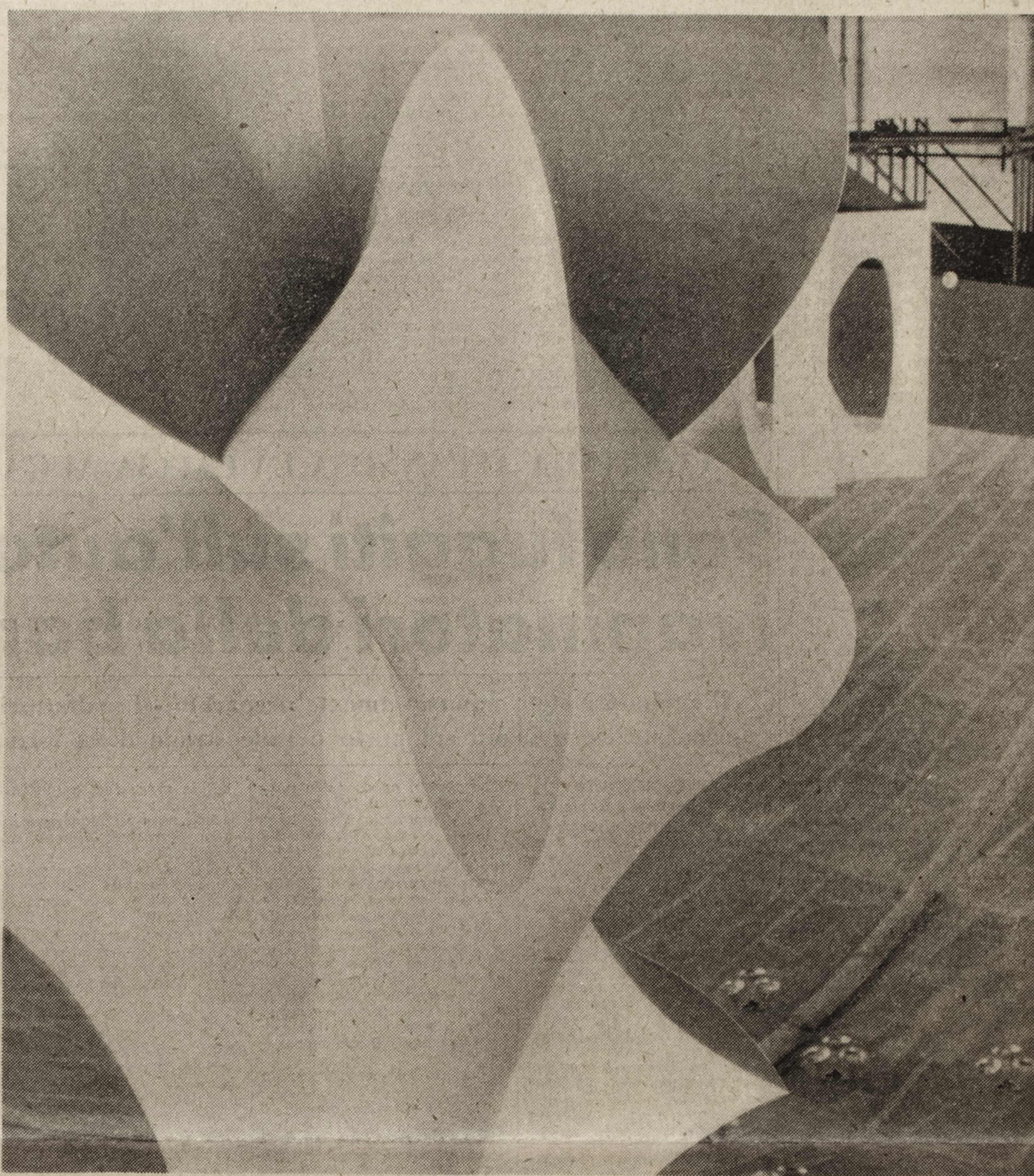
Illustri ospiti, italiani e stranieri, oltre la grande folla dei visitatori, hanno espresso il loro entusiastico consenso.

Il Circarama e la Mostra della Moda Stile e Costume sono state senz'altro le iniziative di «Italia '61» che hanno riscosso — tra le molte — il maggior successo. Con questa retrospettiva vogliamo pertanto offrire al lettore un breve consuntivo che gli permetta di maggiormente conoscere quelle opere che per mesi hanno fatto di Torino un centro d'attrazione mondiale.

Le vecchie stampe di Dudovich, i manifesti di Toulouse Lautrec e accanto le «forme matematiche» di Leonardo Sinisgalli: con questo contrasto violento e al tempo stesso armonioso la Mostra della Moda Stile e Costume accoglieva nello scorso estate i visitatori, lasciando in loro sensazioni discordanti: meraviglia, sconcerto, come d'altra parte ognuno di noi riceve da tutto ciò che è nuovo, anticonformista, geniale. Dalla chiusura sono trascorsi poco più di due mesi, e il tempo e la riflessione hanno cancellato lo sconcerto per lasciar posto all'ammirazione.

D'altra parte Pininfarina, abituato alla ricerca sintetica del bello, aveva pensato ed inventato la mostra con la precisa intenzione di stupire e parimenti fornire al visitatore un quadro duraturo di tutto ciò che un'epoca ha saputo esprimere nella moda nello stile e nel costume. Ricordiamo, per esempio, la stupenda rassegna dedicata al cinema, al teatro, allo spettacolo, dove nulla era affidato alla pura fotografia, al commento didascalico: ma, tutto, invece, era costruito in funzione del ragionamento del visitatore affinché ognuno stimolasse i suoi interessi culturali, cronistici ed artistici. E così era della rassegna della moda, con i manichini «vestiti» dalle grandi firme che si sono avvicinate alla ribalta della haute couture dai tempi della Bella Otero a quelli di Brigitte Bardot. Ogni filone in cui la Mostra si dipanava stava a dimostrare come l'apparente disordine di esposizione aveva invece una ragione logica: c'era, in effetti, dalla curiosa rassegna del pane di Franco Assetti all'avvenirismo di Folco Portinari, dallo sport di Guido Pugliaro fino al turismo di Ernesto Caballo un'armonia sottile che si avvertiva solo con un ripensamento: la armonia della creazione umana in ogni campo, nel buono e nel cattivo gusto, poiché il costume di ogni epoca è fatto di elementi positivi

Moda Stile e Costume



L'aspetto più singolare della Mostra: le «forme matematiche» di Leonardo Sinisgalli

e negativi. Tra le cose più curiose ed incisive si deve certamente ricordare la rassegna del «rosa e nero», allestita da quello spirito inquieto e corrosivo di Italo Cremona. Lì, tra pannelli, vetrinette, vecchi manifesti, pupazzi, stranissimi oggetti, c'era veramente la critica più feroce e costruttiva a tutti i luoghi comuni che l'uomo, volente o nolente, costruisce.

Inaugurando la Mostra, davanti ai giornalisti venuti da ogni parte del mondo, Pininfarina aveva detto: «Questa mostra mette in evidenza e illustra i rapporti tra gli uomini nelle molteplici loro espressioni e nelle variazioni che si determinano nel fluire del tempo. A differenza di precedenti edizioni di Mostre o rassegne che avevano per tema «la moda», in questa abbiamo dato la più immediata e compendiosa dimostrazione, sia ad un pubblico vasto, sia a élites raffinate, dell'intimo nesso esistente fra le mode, gli stili e i costumi dei popoli, analizzando il momento storico attuale, che è di trapasso da un tipo di civiltà ad un altro caratterizzato soprattutto dal continuo affannoso proporsi di nuovissime problematiche». L'impegno di Pininfarina è stato mantenuto: la Mostra è stata soprattutto una testimonianza di ciò che ha fatto l'uomo e di ciò che oggi deve fare. I bruschi passaggi tra le strutture di Sinisgalli, i cieli di voile, azzurri e viola, questo bizzarro gioco tra antico e moderno, hanno in effetti fornito un prezioso materiale non solo di osservazione al visitatore comune e qualche volta sprovveduto, ma di studio e di meditazione al sociologo, di ricerche allo stilista, di indagini all'esperto nella materia del costume.

Di enorme interesse — e qui il motivo di validità non ha bisogno di illustrazioni — è stata la gigantesca rassegna delle arti figurative in cui erano raccolte opere tra le più significative degli ultimi cinquant'anni; il «compasso d'oro», un'autentica testimonianza di ciò che l'uomo produce nel campo della tecnica, dei beni di consumo, dell'invenzione: e, ancora, il settore della architettura parametrica che discipli-

na, come illustravano i commenti didascalici, «tende ad immettere nel vivo della struttura del pensiero attuale specie se scientifico i fenomeni dell'architettura e dell'urbanistica».

Il Teatro dei Mille, altra felice invenzione di Pininfarina, ha permesso che la Mostra non fosse soltanto una rassegna di cose morte, ma che la moda, lo stile il costume vivessero sul palcoscenico: perché il teatro, qualunque sia la sua radice, qualunque siano i suoi pretesi, è sempre in vita. Spettacoli insoliti nei quali la moda ragionata e la cronaca quotidiana si fondono in show organici, in selezioni di scampoli di costume. Fino all'ultimo

grande spettacolo con una rassegna di quei personaggi da rotocalco sui quali si appunta quotidianamente l'interesse dell'uomo della strada. Dal celeberrimo torero Dominguin a Sammy Davis junior, dall'attore fantasma a De Sica, dal ciclista Maspes al grande attore Gino Cervi, da Ludmilla Tcherina al campione Livio Berruti: anche questa una rassegna fantasmagorica che nessun impresario, nessun grande regista, da Zigfield a Cecil De Mille, potrebbe realizzare. Questa è la Mostra della Moda, Stile e Costume che ricordiamo, questa è la Mostra che Pininfarina, uomo imprevedibile, dalle idee vulcani-

che, ha realizzato per il Centenario della Unità d'Italia.

Ma i riconoscimenti non sono solo italiani: anzi, il migliore è giunto a Pininfarina dall'estero e in particolare dagli Stati Uniti, che è la patria del colossale, dello stupefacente, della esaltazione della genialità. E' senza dubbio un grande onore non per Pininfarina ma per Torino, poiché è chiaro che gli stranieri giunti nella nostra città, attratti dalle celebrazioni Centenarie, hanno riconosciuto nella regia del maestro della carrozzeria quel quid di originale indispensabile per colpire l'immaginazione della gente.

f. p.



Fiat Circarama Walt Disney — La sala di proiezione durante il film «Italia 1961» (La sequenza sul Palio di Siena)



I manifesti di Toulouse Lautrec: espressione del costume di un'epoca